



Il concorso

Titolo originale: *Misbehaviour*

Regia: *Philippa Lowthorpe.*

Interpreti: *Keira Knightley: Sally Alexander; Gugu Mbatha-Raw: Jennifer Hosten; Jessie Buckley: Jo Robinson; Keeley Hawes: Julia Morley; Phyllis Logan: Evelyn Alexander; Lesley Manville: Dolores Hope; Rhys Ifans: Eric Morley; Greg Kinnear: Bob Hope; Suki Waterhouse: Sandra Anne Wolsfeld; Clara Rosager: Marjorie Johansson; Loreece Harrison: Pearl Jansen; Lily Newmark: Jane; Ruby Bentall: Sarah; Soggetto: Rebecca Frayn; Sceneggiatura: Rebecca Frayn, Gaby Chiappe; Fotografia: Zac Nicholson; Montaggio: Úna Ní Dhonghaíle; Musiche: Dickon Hinchliffe; Scenografia: Cristina Casali; Costumi: Charlotte Walter; Trucco: Jill Sweeney; Regno Unito: 2020; Durata: 106 minuti.*

SINOSI

Il Movimento di Liberazione delle Donne britannico, sostenendo che i concorsi di bellezza fossero degradanti per le donne e che era necessaria l'emancipazione femminile, progettò una irruzione sul palcoscenico per interrompere la diretta in mondovisione della gara di Miss Mondo 1970 presso la Royal Albert Hall di Londra, presentata tra gli altri da Bob Hope. All'epoca, la selezione di Miss Mondo era il programma televisivo più seguito al mondo, con oltre cento milioni di spettatori. Vedrà l'incoronazione di Jennifer Hosten, rappresentante di Grenada, e prima concorrente di colore, cosa che prima di allora non si era mai verificata.

CRITICA

“(...) In una società dominata dal patriarcato che si sollazza con Miss Mondo, programma più visto al mondo, un gruppo di attiviste si oppone alla mercificazione del corpo femminile: nel bel mezzo di una cerimonia che maschera la sfilata di carne con l'edulcorata ipocrisia britannica, le ragazze fecero irruzione sul palco interrompendo la trasmissione in diretta della competizione. Un atto di guerriglia simbolico ma anche tangibile, che portò a una vittoria inaspettata: la lotta per la parità di genere è sempre una battaglia per una rappresentazione più inclusiva.

A farne le spese è Bob Hope, leggenda dello showbiz americano, presentatore del concorso ma anche emblema di una cultura maschile da picconare. Non a caso guadagna spazi e ottiene riscatti (almeno sullo schermo) l'ampiamente cornificata moglie Dolores, incarnata dalla sempre inappuntabile Lesley Manville. Pur consapevole di raccontare qualcosa che ha più di una referenza con l'attualità, Lowthorpe ha l'intelligenza di non adagiarsi sull'operazione a tesi, appoggiandosi proprio su quei valori di produzione che rendono queste produzioni così familiari con il pubblico. Ça va sans dire è un film d'attrici (e le vere protagoniste oggi âgée appaiono nel finale), dall'ormai rivelata Jesse Buckley a Gugu Mbatha-Raw come (spoiler) prima miss nera. Certo, la vera storia fu un po' meno lineare di come la si racconta, ma è secondario.”

(Cinematografo.it)

“(...)Philippa Lowthorpe, che ha fatto parte del gruppo di registi che hanno realizzato la serie *The Crown*, affronta, con uno stile molto classico e anche molto british, un avvenimento che segnò il percorso di un movimento di liberazione femminile che ancora oggi ha mete purtroppo non ancora conquistate.

Lo fa mettendo alla berlina il machismo reazionario ovviamente di un americano noto (Bob Hope) che fu l'ospite d'onore della serata finale e che venne sbeffeggiato dalle femministe. Ma soprattutto porta sullo schermo una sceneggiatura scritta da Rebecca Frayn e Gaby Chiappe che propone un ampio repertorio di modi di essere di donna in quegli anni.

Se la Sally Alexander di Keira Knightley(...). Se la prima vuole modificare il sistema dall'interno la seconda è convinta che il sistema 'si abbatte e non si cambia'. (...)C'è la madre della prima, timorosa ma al contempo non dimentica delle sue ribellioni giovanili, c'è la moglie di Bob Hope frustrata ma non completamente domata, c'è, soprattutto, la figura della vincitrice di quell'edizione, Jennifer Hosten di Grenada, che fu la prima regina di bellezza non di razza bianca. Per lei, anche se può sembrare assurdo, quella esibizione di curve rappresentò uno stadio di emancipazione.”

(Giancarlo Zappoli, venerdì 28 agosto 2020, mymovies.it)

Scheda a cura di Maria Luisa Carretto